

10 Mar 2020

## Coronavirus e cantieri, imprese in trincea contro il rallentamento della produzione

Massimo Frontera

Maestranze disorientate e che in alcuni casi si rifiutano di lavorare, direttori dei lavori che non entrano in cantiere, forniture che non arrivano, subappaltatori e trasportatori divisi dalla perimetrazione delle aree di sicurezza, interlocuzione difficile o impossibile con la pubblica amministrazione. L'emergenza sanitaria per contrastare il coronavirus ha ormai impattato sul ciclo della produzione edilizia, mettendo a dura prova l'attività di cantiere su così tanti fronti da produrre un forte disorientamento. «Questo problema è talmente fresco e nuovo che ci è difficile individuare una criticità su cui concentrarsi per risolverla, perché tutto è in continua mutazione», sintetizza **Silvia Ricci**, dell'impresa Ricci Spa, storica impresa romana che però opera anche a molti anni Milano come contractor nel mercato privato.

Dagli accorgimenti igienico-sanitari allo smart working dei tecnici, dalla modifica dei turni mensa all'interlocuzione con i committenti privati (per comunicare l'ormai certo slittamento dei tempi contrattuali) e con i committenti pubblici per gestire il rilascio dei Sal. Chi opera nelle costruzioni e nell'edilizia - dentro o fuori la zona perimetrata - deve fronteggiare una situazione emergenziale come non si vedeva da tempo. Il rallentamento della produzione si sta facendo sentire non solo nella zone individuate dall'ultima ordinanza del governo (Lombardia più 14 province) ma anche in altre aree del resto d'Italia, almeno nei cantieri dove lavorano addetti o forniture provenienti da territori del nord.

Il viaggio nord-sud delle maestranze è per esempio una difficoltà, non solo operativa ma anche psicologica, che si ripercuote su territori anche lontanissimi dalla Lombardia.

«Negli ultimi giorni si è sparso il panico in cantiere dopo che alcuni operai hanno avuto sintomi, che per fortuna hanno avuto esito negativo al test del coronavirus - riferisce **Gaetano Vecchio**, che con l'impresa di famiglia Cosedil sta lavorando alla realizzazione della Siracusa-Gela, un cantiere da quasi 300 persone -. Però abbiamo parecchi subappaltatori che vengono da Lombardia e Veneto. La produzione in cantiere ne ha risentito, anche perché l'8 marzo la regione Sicilia ha pubblicato una ordinanza che obbliga a un isolamento fiduciario di 14 giorni chiunque arrivi dalle zone rosse del nord Italia. Pertanto abbiamo dovuto sospendere quelle lavorazioni». Cogedil è anche intervenuta sull'organizzazione del lavoro e delle maestranze: «Abbiamo sanificato gli alloggi, avvalendoci di una ditta specializzata, e chiuso la parte di dormitori dove ha dormito chi si era sentito male - riferisce sempre Gaetano Vecchio -. Abbiamo installato una portineria agli uffici di cantiere. Abbiamo riorganizzato i turni di mensa per rispettare le indicazioni igienico-sanitarie. Abbiamo subito questo rallentamento ma non ci siamo fermati, nella speranza che le forniture arrivano regolarmente».

Oltre alle difficoltà domestiche, l'impresa siciliana deve gestire anche un altro fronte emergenziale, quello dell'attività all'estero. «Abbiamo cantieri in Romania e in questo caso abbiamo dovuto subire un blocco totale perché ieri sera (8 marzo, ndr) sono stati sospesi tutti i

voli e tutti gli italiani che erano rientrati sono rimasti bloccati in Italia, come pure italiani che sono dovuti rimanere». Un altro problema sono le gare in corso, in questo caso, riferisce sempre Vecchio, «abbiamo chiesto proroghe alla committenza, che ci stanno concedendo».

Un aiuto per dare continuità al cantiere arriva dallo smart working, che non riguarda ovviamente le maestranze ma tecnici, amministrativi e dirigenti. «Stiamo pensando di eseguire delle turnazioni in cantiere e dotarle di telelavoro - interviene ancora Silvia Ricci -, lo smart working è una risorsa importante perché il cantiere non è fatto solo da quello che si vede; dietro c'è un lavoro documentale enorme, come per esempio tutta la contabilità, e che consente di proseguire la produzione lavorando da casa». Ovviamente, il lavoro agile può aiutare per un po' ma non è una soluzione. «Abbiamo avuto una riunione di quattro ore per discutere di una perizia di variante ma è stata molto complicata: non si può mandare avanti un cantiere con lo smart working».

In un altro grosso cantiere della Sicilia, quello per la realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo, l'impresa ha attuato misure per garantire, per quanto possibile, l'igiene. «Nel campo base abbiamo l'alloggio per il pernottamento, provenendo da diverse province - racconta **Salvatore Calaciura**, delegato sindacale di Fillea-Cgil -. Pranziamo e ceniamo nello stesso contesto; oggi (9 marzo, ndr) il direttore del cantiere ha deciso una turnazione nella mensa per consentire di mantenere le distanze di sicurezza e tutto il cibo è confezionato sottovuoto».

Dagli appalti pubblici in Sicilia di nuovo a Milano, nei cantieri privati. «La difficoltà principale - racconta **Edoardo De Albertis**, Ceo dell'impresa Borio Mangiorotti, che opera nel mercato privato come promotore immobiliare e contractor - è quella con la manodopera perché molte imprese hanno deciso di non mandare in cantiere la manodopera, e abbiamo una difficoltà delle forniture, perché l'80% delle forniture arriva da altre regioni, e questo ci sta provocando moltissimi disagi». Anche sugli aspetti degli adempimenti sanitari, in questa fase, l'impresa milanese incontra difficoltà oggettive: «nessuno fa le visite mediche di routine per chi accede in cantiere e diventa difficile ottemperare ai requisiti per la sicurezza». E poi c'è ovviamente il rapporto con committenti e altri soggetti. «Per dirne una - è sempre De Albertis che parla - le banche hanno adottato restrizioni sull'uscita dei loro dipendenti e questo impedisce la firmare gli atti di mutuo. Stessa cosa per le fidejussioni che noi dobbiamo presentare al comune per ritirare il permesso di costruire: le compagnie di assicurazione ci chiamo dicendoci che non sappiamo se in questo mese riusciamo a emettere la fideiussione. Ma questo è un problema perché ci sono dei tempi tecnici tra il l'avviso di rilascio al ritiro del permesso di costruire devono passare al massimo 30 giorni. Resistiamo ma cerchiamo di andare avanti».

C'è poi caso paradossale di una impresa che dall'aggravarsi della situazione in Lombardia ha trovato un sollievo, sia pure momentaneo. «Avevamo un'appalto che in parte ricadeva nella zona rossa e in parte no - racconta **Emanuele Steffenini**, direttore tecnico della impresa Colombo & Severo di Lodi -. Quando il perimetro dell'emergenza è stato ampliato la Provincia ha consentito a riprendere i lavori». Nell'immediato, ma soprattutto in prospettiva, il mancato fatturato può diventare un problema serio per un'impresa che opera negli appalti pubblici. «Questo problema avrà ripercussioni pesanti sulla liquidità delle aziende - rimarca Steffenini - ma la vera difficoltà oggi sono i rapporti con gli enti: tutti gli enti sono fermi, non emettono sal e anche i pagamenti cominciano ad avere dei ritardi».

I lavori proseguono, con qualche preoccupazione, anche in un grande cantiere privato della provincia di Venezia, quello del recupero delle Procuratie di Piazza San Marco. «C'è stato un iniziale momento di confusione ma l'azienda si è mossa dando indicazioni sull'uso di presidi di sicurezza e accorgimenti di igiene e di buon senso - racconta **Alessandra Naletto**, restauratrice e

delegata Fillea-Cgil - e nel cantiere si lavora». La situazione è più difficile per chi abita lontano dal cantiere e deve viaggiare da altre regioni. «Chi doveva partire e tornare a casa in Sicilia e Puglia e magari ha anche dei figli piccoli, ci stanno pensando oppure ha deciso di non tornare, per ora. È una scelta difficile».

«Per ora nei grandi cantieri pubblici stiamo registrando un rallentamento delle attività - racconta **Alessandro Genovesi**, segretario generale di Fillea-Cgil - ma non vediamo blocchi, almeno fino ad ora. C'è ovviamente del disagio nei lavoratori che abitano in zone diverse dai cantieri e che prendono servizio o smontano alla fine del turno. Per quanto riguarda i tanti cantieri privati diffusi ci sono problemi in più, e lì una risposta può essere gli ammortizzatori sociali. Ma su questo ne sapremo di più in settimana».